



Disegno in copertina:
"150 Anni Unità d'Italia"
© Diletta Dissegna

Stampato il: 28/03/2011

Presso Litografia "La Grafica"
Bassano del Grappa (Vi)

Edizione n° 2 - Anno 2011

Redazione: Arduino Giovanni, Baggio Elia, Baron Filippo, Bertoncetto Jacopo, Bertoncetto Nicolò, Bordignon Alberto, Bordignon Monica, Cobalchini Igor, Colella Giada, Edelvigi Lara, Fin Matteo, Fiorese Federica, Fogal Davide, Furlan Greta, Marcolin Ilaria, Menon Sonia, Parolin Marco, Perin Federica, Qiu Cristina, Simonetto Alessia, Toffanin Arianna, Turcanu Ion.

Indice

Pag. 1	Copertina - 1861 > 2011
Pag. 2	Sponsor e Redazione
Pag. 3	La fioritura dei ciliegi, segreto dell'inumana capacità di rinascere- Nicolò Bertoncetto
Pag. 3	Spazio Rappresentanti
Pag. 4	"Fatta l'Italia bisogna fare gli italiani" - Elia Baggio
Pag. 5-6	Alla ricerca del Made in Italy - Davide Fogal e Sonia Menon
Pag. 6-7	Un bicchiere con i miei amici storici - Greta Furlan
Pag. 7	Nord vs. Sud - Alberto Bordignon e Giada Colella
Pag. 7	Compro, Cerco & Vendo
Pag. 8	Assemblea degli Studenti Atto II: Qui Metropolis! - Marco Parolin
Pag. 9	Assemblea degli Studenti Atto II: Qui Sala da Ponte! - Federica Fiorese
Pag. 10	Lo Studente Sportivo - Igor Cobalchini
Pag. 11	Il Sondaggione - Ion Turcanu e Igor Cobalchini
Pag. 11	Sempre più ignoranti - Ilaria Marcolin
Pag. 12	Libia nel caos totale - Matteo Fin
Pag. 12-13	Quando il Gossip diventa nero - Jacopo Bertoncetto
Pag. 13	Spazio recensioni e... Film da Oscar! - Ion Turcanu
Pag. 14-15	La Storia del Rock, dove tutto ebbe inizio... - Filippo Baron
Pag. 15	Il Rock italiano è morto? - Elia Baggio
Pag. 15	Pensare globalmente, agire localmente - Contributo Team Social Day
Pag. 16	Try It, la CENA AD OCCHI BENDATI - Arianna Toffanin
Pag. 16	I Giochi de Il Pelapatate - A cura di Arianna Toffanin

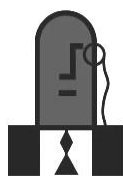
Per i vostri consigli, i vostri commenti e le vostre critiche scrivete a: ilpelapatate.einaudi@gmail.com

I nostri Sponsor

LA BUONA CUCINA ITALIANA
**PIADINERIA
AL VICOLO**

LA VERA PIADINA ROMAGNOLA
Vicolo J.Da Ponte n.5 - Bassano del Grappa (VI)
tel. 0424/523389

Presentando una copia intera de Il Pelapatate **1 BIBITA GRATIS** ogni piadina acquistata!
Valido fino alla prossima edizione.



OTTICA **BASSANO**
OTTICA **REMONATO**
OTTICA **FONTANESI**

30% di sconto sugli acquisti a tutti i clienti!



COSTRUZIONI MARCOLIN s.n.c.
di Marcolin Geom. Giovanni & C.
COSTRUZIONI EDILI CIVILI, INDUSTRIALI E RESTAURI

36061 Bassano del Grappa (VI) - via Chiesa Valrovina, 18/G
Tel. (0424) 503110 - Cod. Fisc. e Partita IVA 02523020242

nico
abbigliamento calzature

FORLIN
Investimenti Immobiliari



Via Don I. Sbalchiero 12 (dietro la chiesa)
36067 - S. GIUSEPPE DI CASSOLA (VI)
Tel. 0424 33957 - Fax 0424 811450

La fioritura dei ciliegi, segreto dell'inumana capacità di rinascere

Di Nicolò Bertoncetto



© Baron Filippo

BARON FILIPPO 2010

S spesso nella mentalità occidentale si tende a considerare la vita come l'unica fonte certa di assolutezza, l'unico vero eterno che possiamo avere a nostra disposizione. La morte spaventa, ma si cerca di vivere come se questa dovesse non raggiungerci mai, o, per lo meno, ci accorgiamo della forza della stessa solo quando ci colpisce da vicino. Questo porta poi a sottovalutare diversi aspetti della vita stessa, in nome del guadagno economico o dell'esaltazione individuale. La tendenza ad allontanarsi sempre più dalla religione, o quanto meno da un misticismo che si avvicini ad essa, ne è la testimonianza. La caducità dell'esistenza è un aspetto sconcertante che non possiamo permetterci di considerare nella società in cui "time is money", il tempo è denaro. La ricerca dell'eternità è di per sé un sogno che da sempre l'uomo inseguiva, con superbia ed arroganza. E questa ricerca spasmodica viene trasmessa nelle costruzioni, nell'arte. Abbiamo eretto cattedrali a Dio e immense città all'uomo, con la convinzione che esse dureranno in eterno, segno tangibile della nostra esistenza quando il mondo sarà "andato avanti". La cultura occidentale si è poi diffusa, permeando la maggior parte del mondo. Ma non l'Oriente, che da sempre porta avanti valori che potremmo definire come contrastanti a quelli occidentali.

Tokyo è stata rasa completamente al suolo due volte solamente nel ventesimo secolo; il

Giappone si trova ad affrontare ora quello che potrebbe essere uno dei più grandi disastri della civiltà moderna. Qui non si sono mai cullati nelle illusioni dell'Occidente, ma hanno sempre vissuto la vita con spirito diverso, affrontandola con altri criteri. I fiori di ciliegio, *sakura* in giapponese, e la loro fugace fioritura, *hanami*, sono una consolidata metafora per indicare la natura effimera dell'esistenza. Ogni anno questo splendido evento si ripete, atteso ed amato proprio perché dura pochissimo. E questa consapevolezza di eterna fragilità dell'uomo e della vita porta la cultura giapponese a celebrare la struggente bellezza della morte nelle arti, dalla musica alla poesia, con una sorta di dolce tristezza nel passaggio delle cose. L'aspetto della fioritura e la metafora che comporta sono incorporati nel concetto di «*mono no aware*», il *pathos delle cose*, un termine usato per indicare la forte consapevolezza della precarietà. Ma questo non significa che i giapponesi diano poco valore alla vita, tutt'altro. Questa loro consapevolezza li porta ad apprezzare ancora di più il tempo che trascorrono sulla Terra, facendo amare loro l'esistenza con un senso che gli occidentali hanno perso, troppo presi dai loro affari. L'inumana capacità di rinascita mostrata dai giapponesi nel 1923 prima e nel 1945 poi ha qualcosa di straordinario ed unico. La capacità di riprendersi da eventi che avrebbero messo in ginocchio qualsiasi altro popolo, e di uscirne più forti, è qualcosa che ricorda molto l'araba fenice, decantata in diversi racconti dalla notte dei tempi.

Ora il Giappone si trova, per la terza volta in meno di un secolo, in ginocchio, devastato da quella Natura temuta ed ammirata. Ma non è quello che spaventa i giapponesi. Sanno che sapranno tornare in piedi, sanno che ricostruiranno tutto a tempo di record, e meglio di prima. Sanno di avere quella coesione nazionale e quel senso del dovere da cui noi dovremmo imparare. Ciò che spaven-

ta il Giappone, ed il mondo intero, è quella centrale vicina alle coste; è l'opera dell'uomo e la sua incertezza a spaventare quest'isola. Di fronte alla natura vi è la certezza della ricostruzione. Ma di fronte ad un reattore nucleare vi è l'ignoto, e le mille domande su cosa potrebbe succedere. È l'ignoto che spaventa i giapponesi. Nella centrale ora sono rimasti 50 tecnici, già soprannominati gli "eroi di Fukushima". Senza pressioni psicologiche o intimidazioni questi moderni kamikaze si sono offerti volontari, offrendo la propria vita per dare una speranza al mondo. Kamikaze perché il significato vero e profondo di questa parola è "vento divino". Forse non torneranno dalle loro famiglie; forse torneranno per morire pochi giorni dopo, distrutti dalle radiazioni. "Cercate di stare bene", ha scritto uno di loro alla propria famiglia. Ma quel 15 marzo la loro mano si è alzata, forse pensando che in fondo la vita è effimera sì, ma è l'unica cosa che abbiamo veramente. Forse si è alzata pensando ai loro figli, alle loro mogli, al loro mondo. Mondo che respira piano, appeso alla forza di volontà di quei 50 eroi senza volto e senza nome, nelle loro tute bianche.

E questo mentre in Libia non si capisce se la guerra è per garantire libertà civili o interessi economici. Mentre l'Italia festeggia un'unità che è effettiva solo nelle carte e non nel senso del bene comune. Non aggiungo altro, perché la rabbia supera la voglia di lottare per cambiare le cose, a volte. «*Shikata na gai*», dicono i giapponesi, significa *non ci si può far nulla*. Non ci si può far nulla? Forse sì. Forse dovremmo imparare da quei 50 tecnici, eroi del mondo e per il mondo, che nelle loro tute bianche sanno che torneranno a fiorire, come i ciliegi. Se non in questa, nell'altra vita. Sanno che un fiore dal nome così dolce, sakura, può durare poco, ma può dare felicità eterna nella sua struggente bellezza.

Preghiamo per voi, Eroi.

Spazio Rappresentanti

Fino ad ora ci siamo impegnati, e speriamo di avere rispettato le vostre aspettative. Abbiamo cercato sempre di darvi il meglio, o comunque il massimo raggiungibile. Ma non abbiamo intenzione di fermarci qui. Anzi. Ma idee e progetti necessitano di fondi. Ora siamo in difficoltà, ci è rimasto poco, e ci vediamo costretti a chiedervi altri due euro. Due euro, per non fermarci qui ma continuare a lavorare insieme.

Passeremo a raccogliere tutto nei prossimi giorni.

Grazie infinite, per la vostra sicura collaborazione.

I Rappresentanti d'Istituto



© AP

From the Web

Tanti Auguri Italia!

“Fatta l'Italia bisogna fare gli italiani”

Di Giovanni Arduino ed Elia Baggio

La frase, titolo dello scritto, fu pronunciata in occasione della nascita del Regno d'Italia da Massimo d'Azeglio nel 1861. È l'inizio di una serie d'interventi che porteranno alla formazione di uno Stato vero e proprio ma soprattutto unito perché fino a quel momento il nostro paese era formato da una serie di staterelli indipendenti tra loro. Stati divisi. Leggi differenti. Ancora adesso qualcuno spera di tornare divisi, anelando ad una secessione utile più al vile denaro che alla gloriosa Italia. In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia una minima riflessione passato-presente è d'obbligo. Raggiunta una tappa importante nella propria vita e ci si pongono delle domande, e lo stesso dovrebbe essere in questo caso. Ci sentiamo davvero italiani? Cosa significa essere italiani, oggi? Diverse statistiche sembrano parlare chiaro. La maggior parte dei giovani tra i 18 e i 25 anni non si sente italiana. Un italiano su quattro non è contento di esserlo. Ci denigriamo continuamente, e questo ci viene anche bene. Ma non capiamo che questo spirito psicologicamente autodistruttivo non fa altro che precludere ogni possibilità di miglioramento e sviluppo. Un sano spirito patriottico è forse ciò che ci serve. Non un nazionalismo esasperato, ma un giusto sentimento di amore verso la nostra patria. Non viviamo in un paese perfetto, anzi. In diversi paesi dell'Occidente le situazioni economiche, politiche e sociali sono nettamente migliori delle nostre. Il sentirsi italiani e più in generale l'essere patriotici è però proprio questo: stare con il proprio paese, che sia nella ragione o nel torto, sentirsi parte di un unico grande popolo, un popolo che è, di fatto, unito da molto più di 150 anni; «Ciò che ci unisce è di gran lunga superiore di ciò che ci divide», «unità nelle differenze, non separatismo». Così commenta Carlo Azeglio Ciampi, che ha speso gran

parte della sua vita a servizio delle istituzioni e che ora, arrivato ai 90 anni compiuti, sente il dovere di fare il bilancio dell'Italia; lo Stato che ha amato e servito per diversi anni e che ora risulta ben diverso da quello che aveva sognato in gioventù.

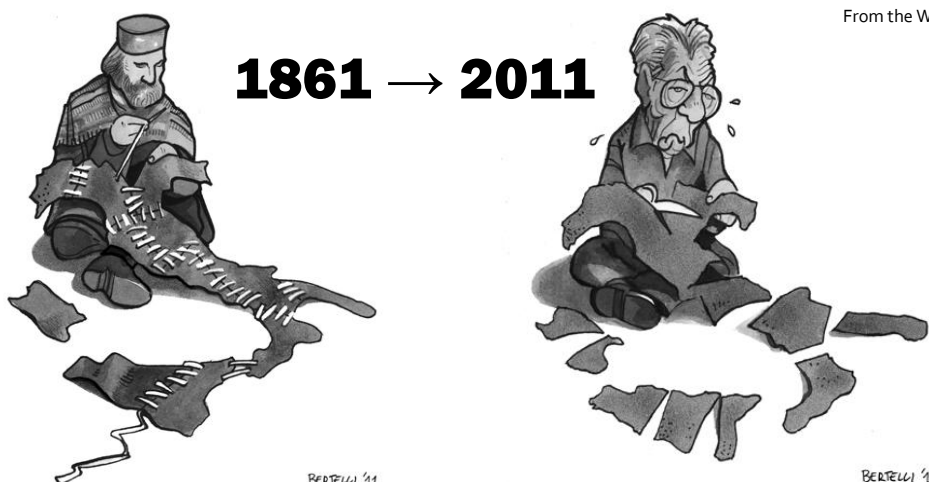
Da più di sette secoli il popolo italiano è unito dalla lingua, l'italiano di Dante, Petrarca, Boccaccio: una componente essenziale ed elemento fondante della nostra Patria. Non una lingua imposta, ma una lingua che nasce da un libro. Un poeta che unisce un'intera nazione. Compito che al giorno d'oggi dovrebbe spettare ai politici, i quali però sembrano scegliere la via più comoda, la via della divisione. «Noi siamo da secoli calpesti, derisi perché non siamo popolo, perché siamo divisi».

Massimo d'Azeglio probabilmente non si sarebbe mai immaginato che “fare gli italiani” sarebbe stata un'impresa così ardua. Non avrebbe mai pensato che uomini atti a diffondere ideali risorgimentali ce ne sarebbero stati veramente pochi, talmente pochi che si contano nelle dita di una mano. Uno di quei pochi è sicuramente Benigni, che con le sue memorabili lezioni di italianità tiene incollati allo schermo più di dieci milioni di italiani alla volta. Nel passato ce ne sono stati altri, ma sempre voci isolate, sempre e solo uomini non ascoltati, come se il loro mes-

saggio fosse “pericoloso”. Quello che mi sento di dire è che forse, in queste occasioni, in cui parlare e gettare sentenza, fare i critici, gli opinionisti o gli storici fa-da-te viene molto facile e spontaneo, l'atteggiamento che dovremmo imparare a tenere è quello di una persona per una volta orgogliosa del luogo in cui vive, una persona che riconosce di appartenere ad un grande popolo con una grande cultura; una persona che onora e difende questo prezioso patrimonio, invece di svilirlo e svalutarlo continuamente.

«Il vero patriota non ritiene mai il suo paese il migliore di tutti, però quell'allegra, quella gioia, quell'orgoglio di vivere in un luogo che uno ama. Quello è sano, sanissimo. Il nazionalismo è una malattia, il razzismo, poi, è la follia. Ma un sano patriottismo è la cosa più di salute che ci sia a questo mondo, voler bene al luogo in cui si sta». Forse ascoltare queste parole potrebbe essere la strada giusta per tornare a sentirsi appartenenti ad UNA Italia che ha bisogno del suo popolo, quello vero, per sopperire a tutte le mancanze che chi ci rappresenta sembra avere. Non fomentiamo divisioni, non dimentichiamoci della nostra Storia, non dimentichiamo che il fondo questo è sempre il Nostro Bel Paese.

Tanti auguri Italia, tanti auguri italiani. E non solo oggi, ma sempre.



From the Web

Alla ricerca del "Made in Italy"

Un viaggio tra i settori produttivi più sviluppati nel nostro stivale, per onorare i prodotti e le specialità locali

Di Davide Fogal e Sonia Menon

L'Italia fa parte del gruppo dei Paesi più ricchi dell'Europa e del mondo. Questo risultato è stato conseguito a partire dagli anni Cinquanta nonostante non possedessimo e non possediamo notevoli risorse energetiche e primarie. Dopo essersi notevolmente industrializzata, l'Italia, ha visto crescere sempre più il settore terziario che dà lavoro alla maggioranza delle persone. Le possibilità di produzione sono purtroppo minori in alcune regioni, specialmente al Meridione. L'articolo sarà suddiviso in tre parti, settore primario, secondario e terziario, con l'obiettivo di far scoprire e valorizzare i nostri prodotti.

SETTORE PRIMARIO

La metà circa del territorio italiano è occupato da coltivazioni. La maggior parte delle aziende agricole sono di piccole dimensioni: i campi sono lavorati dagli stessi proprietari, che vengono chiamati coltivatori diretti. Questo tipo d'azienda si è sviluppata nelle zone poco produttive, mentre le più grandi e moderne aziende agricole si trovano nelle pianure: bassa Pianura Padana e Tavoliere delle Puglie offrono ricchezza di acqua e campi molto estesi. La Pianura Padana è l'area più intensamente coltivata, con coltivazioni specializzate in: riso, mais, soia, barbabietola da zucchero. Sulle colline si trova in particolare la vite e, nelle regioni meridionali, l'ulivo. Da nord a sud è presente una ricca produzione di frutta. Il territorio della Campania grazie alla sua fertilità è caratterizzato dalla produzione di ortaggi come il pomodoro. Legato alle attività agricole è l'allevamento. Il genere di allevamento praticato dipende dal tipo d'ambiente. Bovini e suini sono allevati in gran numero nella Pianura Padana, gli ovini nel centro-meridionale dell'Italia mentre il pollame è allevato ovunque. La pesca è molto praticata ma a causa dell'inquinamento delle acque è poco produttiva.



From the Web

SETTORE SECONDARIO

Nel nostro Paese l'industria è un settore molto importante. Esistono però notevoli differenze tra le varie regioni. L'area nord-occidentale è stata la prima zona ad essere industrializzata; vi è presente una fitta rete di imprese, da quelle di piccola e medie dimensioni a quelle più grandi, collegate tra loro da un'efficiente rete stradale. Nell'area nord-orientale e in quella centro-orientale prevalgono le piccole e medie imprese. In alcune zone sono presenti industrie di tipo "classico"; altre zone si sono invece specializzate in determinate produzioni che hanno reso famosa l'Italia all'estero. L'area meridionale e quella insulare hanno sviluppato solo alcuni settori e, in genere, le zone sono poco collegate tra loro. In queste regioni negli ultimi trent'anni sono stati costruiti grandi stabilimenti (chimici, petrolchimici, siderurgici, meccanici e alimentari). In passato, le più importanti industrie sono state quelle pesanti che realizzavano prodotti destinati ad altre industrie. Queste però producevano troppo inquinamento nell'atmosfera quindi ultimamente a causa della concorrenza si sta ridimensionando. Oggi l'industria fornisce prevalentemente prodotti finiti: l'abbigliamento, l'elettronica, la meccanica di precisione e l'automobilistica, oltre all'industria alimentare, della carta, delle materie plastiche, dell'edilizia. Alcuni di questi prodotti, molto esportati all'estero, hanno reso famosa l'Italia nel mondo, come nel settore dell'alta moda, dell'abbigliamento, delle calzature e dei mobili. Spesso le produzioni di maggior pregio da aree meno produttive. Un'impresa viene definita artigiana quando è fondata sul lavoro personale del proprietario e quando il numero dei dipendenti non supera le 15 persone. Per questo l'artigianato è diviso

in tre gruppi: artigianato di produzione, quando l'impresa produce effetti finiti; artigianato di servizio, quando l'impresa offre un servizio; artigianato di lavorazione, quando l'impresa produce un semilavorato.



From the Web

SETTORE TERZIARIO

Nel nostro Paese il settore terziario è molto sviluppato: produce una parte rilevante del PIL e occupa il 63% della popolazione attiva. Gran parte degli addetti è impiegata in attività di tipo tradizionale. Vi sono però anche importanti settori che si occupano di attività molto qualificate (ricerca scientifica, informatica, telecomunicazioni), anche se in misura minore ad altri Paesi economicamente sviluppati dell'Europa e del mondo. Questi servizi qualificati possono essere sia pubblici (come le università) sia privati, come le sedi dei laboratori che operano per le grandi aziende. Importanti laboratori di ricerca fanno capo agli enti pubblici o all'Unione Europea. E' presente una complessa rete di strutture commerciali dedicate alla vendita dei prodotti finiti ai consumatori italiani: si tratta di centinaia di migliaia di negozi, da quelli piccoli ai centri commerciali più grandi, distribuiti in modo capillare su tutto il territorio nazionale. L'Italia presenta un'alta densità di strutture dedicate ai trasporti e alle comunicazioni (la rete delle strade, [CONTINUA])

le ferrovie, gli aeroporti e i porti navali, la rete telefonica e gli impianti per le telecomunicazioni). La rete stradale permette rapide comunicazioni soprattutto lungo alcune direttrici. Questi si sono formati a seconda dell'esigenza e della conformazione del territorio. Il tracciato della rete ferroviaria, ricalca quello autostradale lungo l'asse tirrenico e adriatico, aggira la catena degli Appennini e percorre le piccole pianure della costa. In parte risale alla fine dell'Ottocento, ma in questi ultimi decenni sono stati raddoppiati i binari e realizzati tratti nuovi, definiti "ad alta velocità", per permettere il transito di treni più moderni. La ferrovia viene usata per il trasporto passeggeri, mentre il

trasporto delle merci viene fatto quasi tutto su gomma. Il traffico marittimo è rilevante per una Nazione come l'Italia. I porti sono ben collegati ai centri urbani, turistici, o industriali dell'entroterra e della costa. La rete aerea è abbastanza sviluppata. In quasi tutte le regioni esistono grandi aeroporti e diffusi sono quelli più piccoli. Il turismo è un fenomeno economico e sociale sempre più importante perché coinvolge gran parte del territorio italiano e milioni di persone, italiane e straniere, che si spostano dalla propria residenza per andare a soggiornare in altre località. Ogni regione valorizza le proprie particolarità e quindi si sono diffusi tipi differenti di turismo: montano, balneare, termale, religioso,

culturale. Grazie a tutte queste differenti risorse e ai vari tipi di turismo che si possono effettuare, il nostro Paese è da decenni ai vertici delle classifiche mondiali per numero di visitatori provenienti dall'estero.



From the Web

Con quest'articolo vogliamo far conoscere meglio i prodotti italiani e inoltrarci nei meandri della nostra economia. Per noi è il modo di elogiare i nostri padri fondatori che si sono sacrificati per riservarci un futuro migliore. L'Italia ha ancora tantissimi difetti ma questo scritto è un elenco che ci deve svegliare, svegliare dal letargo troppo lungo che abbiamo iniziato. Svegliamoci allora, viviamo al meglio la nostra **MAGNIFICA ITALIA**.

Un bicchiere con i miei amici storici

Di Greta Furlan

In un qualunque giorno invernale ho invitato a bere qualcosa al bar i miei amici storici, che non vedevo da anni. Sono le sei e vedo entrare Dante: è un grande poeta, ma ha un linguaggio un po' antiquato.

- Salve a voi, amica Diletta. Quale deliziosa bevanda sorseggeremo codesto giorno?

- Spritz?

- Mi compiaccio di questa sua scelta.

- Sai se Francesco e Giacomo arriveranno?

- Non ho loro nuove da ore, dovrebbero ad ogni modo presentarsi da qui a pochi minuti.

- Li aspettiamo allora, prima di ordinare il giro!

Ma subito sento la porta aprirsi ed ecco Francesco Petrarca e Giacomo Leopardi entrare parlottando tra loro.

- Ah Francesco! La mia amata Silvia è morta, così giovane e bella! Eri un sogno, un sogno irraggiungibile...

- Come ti capisco, mio caro compagno! La mia adorata Laura dai dorati capelli, mai mia sarà!

- Naufraghiamo insieme in questo mar, amico mio!

- Ma ecco, chi vedo! I nostri amici già al tavolo son seduti. – Finalmente sembrano essersi accorti di noi.

Si siedono, e Giacomo è talmente goffo e gobbo che mi sembra Quasimodo di Notre Dame. Sto per ordinare quattro spritz, quando la porta si spalanca nuovamente ed ecco che irrompe nel locale Alessandro, Manzoni ovviamente, ci vede seduti tutti insieme e ci viene incontro, allegro.

- Miei cari compatrioti, oggi vi pago da bere!

- Quali nuove ti hanno condotto a tale mirabile decisione? – chiediamo stupiti. Mi meraviglia molto il mio amico Dante perché, pur essendo figlio di nobili, aveva una strana luce negli occhi all'idea di avere da bere gratis.

- Dovete sapere, ragazzi, che c'è stato da poco il 150° anniversario dell'Italia unita, ed io sono senatore!

- Wow! - sono sinceramente meravigliata. - Ma hai sentito di Giuseppe Verdi? Sento sempre parlare del suo Nabucco e poi... I muri sono pieni di scritte come "Viva Verdi!" Ha avuto un enorme successo!

Manzoni mi guarda come se fossi una specie di alieno e ride. - Sì, è palese che abbia avuto un largo successo, ma è un illuso, poiché si dà il caso che egli pensi le scritte sui muri siano riferite a egli stesso! In realtà sono un acronimo!

- E di cosa, per Silvia? - La passione di Giacomo per le cose nuove non finisce mai, studia da tutta una vita!

Ma di Vittorio Emanuele Re D'Italia! V.E.R.D.I.! - Alessandro squadra Giacomo con un'evidente aria di superiorità; probabilmente si sente in una pozione dominante rispetto a quell'uomo così piccolo e debole.

[CONTINUA]

- Quale ingegnoso stratagemma! I giovani d'oggi architettano costantemente nuovi metodi per essere rivoluzionari senza attirare scomode attenzioni! - Sono sicura che anche Francesco avrebbe voluto essere tra di loro, ma comincia ad essere un po' vecchio.
- Diletto Alessandro, di orsù, di Giuseppe Garibaldi qualche nuova? - chiede Dante.
- Lo vidi l'altro giorno con altri uomini, tutti in divisa, vestiti di rosso... Ha cominciato a andare agli Scout? -
- Ma quali Scout! Non so nemmeno cosa siano! - Alessandro si sta scaldando, meglio se sto un po' zitta. - Giuseppe è partito con altri mille per la Sicilia, per unificare l'Italia! -
- Non dovevi concederci l'onore di aver una bevanda da te offerta, Alessandro? - Dante è un po' impaziente in effetti.
- Hai ragione, compagno! Oste! Porti da bere, presto! - Il barista lo fulmina con gli occhi, poi guarda me, io alzo le spalle e lo guardo come per dire "li capisca, sono i miei amici storici!".

Nord vs. Sud

Di Alberto Bordignon e Giada Colella

È brutto dirlo, ma anche se siamo un solo paese è come se fossimo due paesi diversi. Le origini di questa differenza risalgono a secoli orsono! Il nord è stato spesso influenzato dall'Europa continentale. Le banche nel medioevo, i maggiori poli universitari, il pensiero liberale, il libero mercato, un sistema economico efficiente sono arrivati prima al nord, perchè al sud i Borbone per lunghissimo tempo hanno favorito la proprietà latifondiarica, lasciando nell'arretratezza il sistema agricolo, economico, industriale. Al tempo dell'Unità d'Italia, invece di risolvere i problemi del sud, non si è fatto altro che aggravare la situazione ed inviare l'esercito ad uccidere i briganti causando migliaia di vittime. E il problema si trascina, inevitabilmente, ancora oggi. Mi chiedo se sia impossibile cancellare queste differenze, visto che in un secolo e mezzo non ci siamo riusciti. Nel corso dei secoli, il Sud Italia, ha coltivato i suoi usi, i suoi costumi, le sue usanze, le sue tradizioni, addirittura la sua musica e la sua canzone.

Ci sono poi vere e proprie caratteristiche differenti che ci dividono. Un paese, due realtà: quella imprenditoriale, ricca ed organizzata delle regioni del settentrione, contro quella agricola, campagnola, studiosa, del Sud. "Giù" la realtà è concentrata sulla famiglia e non sul

classico padre padrone come pensano quasi tutti i registi di Hollywood; si mangia, si beve, si sta in compagnia, ci si diverte, ci si aiuta nel momento del bisogno anche quando i soldi mancano. La cena in spiaggia d'estate con tutti i parenti (circa trenta persone) non manca, basta poco. Si ha una cultura basata molto sulla religione, soprattutto delle persone più anziane, ma per questo non vuol dire che sia un "popolo arretrato"; la voglia di fare ed inventare non manca, quello che manca in realtà è la voglia da parte del governo di investire responsabilmente al sud, dove ormai da 50 anni, o anche più, l'economia è quasi del tutto ferma, se non quella del turismo. Tanti soldi sono stati spesi, ma mai con un senso di responsabilità che permettesse un miglioramento sostanziale di queste regioni.

Allora i giovani volenterosi di fare famiglia, per campare se ne vanno al nord e qui, come da copione: "terrone, siete venuti solo a rubare, visto che non avete voglia di fare niente!" Ma perché invece di sparare tutte queste cattiverie non ci facciamo un sano esame di coscienza? Si parla tanto di abusivismo, evasione fiscale da parte dei meridionali, puntando tanto il dito, quando basterebbe seguire, leggere, tenersi informati, per vedere in realtà qual è la situazione nella nostra cara Italia. Recentemente hanno tra-

smesso un noto programma televisivo su Rai Tre "Presadiretta" condotto da Riccardo Iacona, in cui si è seguito un percorso da Trento a Palermo per documentare l'evasione fiscale che tutti pensano sia solo ed esclusivamente un problema del Mezzogiorno. In realtà si è scoperto che proprio ad Arzignano, dove vivono i leghisti e dove regna l'imprenditoria conciarica, vi sono i più grandi evasori fiscali a livello nazionale. questo, non vuol dire niente? Non bisognerebbe farsi un bel mea culpa? E mi sa che alla fine tutto mondo è paese, e se non cambia la mentalità del governo, indipendentemente che sia di destra, di sinistra o di centro, non c'è differenza, le pretese per poter chiamar ladri i meridionali sono veramente nulle. Siamo in Italia, un unico Paese, abbiamo festeggiato da poco l'unità nazionale, perché?! Per perdere un giorno di lavoro e stare a casa?



From the Web

COMPRO, CERCO & VENDO

CERCO: Persone amanti del genere fantasy per aiuto creazione/amministrazione/pubblicizzazione gioco di ruolo (stile D&D/Magic). Per informazioni rpr.blodd@gmail.com oppure chiedere di Christian (2^Be).

Per info o per il tuo annuncio: ilpelapatate.einaudi@gmail.com

La Scuola

Assemblea degli Studenti - Atto II

Qui Metropolis! Il mondo dei Social Network e della comunicazione

Di Marco Parolin

Mattinata decisamente inusuale per gran parte degli studenti dell'Einaudi che si sono ritrovati presso la multisala Metropolis per discutere di comunicazione, più precisamente di come le nuove tecnologie hanno influenzato e possono tuttavia influenzare le relazioni pubbliche. A "guidarci", oltre al prof. Giampietro Vecchiato (docente di Teorie e Tecniche dei Linguaggi all'Università di Padova), c'era anche *The Social Network*, pellicola di recente fattura che ha collezionato ben 3 statuette agli ultimi Oscar e che racconta l'intrigante storia dell'ascesa della potenza Facebook e del suo creatore Mark Zuckerberg.

Il tutto si è sviluppato in due sale separate, per questioni di logistica e tempistica, e come previsto si è raggiunto il "sold out" che, come in occasione della prima assemblea al Pala2, ha strappato un sorriso di soddisfazione dalle labbra di noi rappresentanti e anche di alcuni professori. Entrambi i gruppi di studenti, ovviamente, hanno assistito sia alla visione del film che alla relazione dell'ospite, anche se in sale divise e in

orari diversi.

Interessante è stato l'intervento del professor Vecchiato, che ha catturato l'attenzione degli ascoltatori presentando una pluralità di esempi dai quali prendeva successivamente spunto per elaborare i ragionamenti; con il suo stile disinvolto ma formale allo stesso tempo, ha dimostrato quanto sia importante il modo in cui si comunica al giorno d'oggi e soprattutto l'uso di Internet come mezzo comunicativo, evidenziandone i suoi pro e i suoi contro. Si è inoltre raccomandato di rimanere al passo coi tempi, di assumere un atteggiamento aperto nei confronti dei nuovi mass media senza però perdere l'abitudine del face to face, che rimane il metodo più efficace nonostante tutto. Dai volti degli studenti e dai primi pareri e felicitazioni sembrerebbe una scommessa vinta quest'assemblea al Metropolis, idea nata fantasticando tra di noi rappresentanti in un incontro pomeridiano e rivelatasi in seguito un successo! Arrivederci alla prossima...!



Foto al Multisala Metropolis: Baron Filippo
Foto alla Sala Da Ponte: Chilese Manuel

Assemblea degli Studenti - Atto II

Omosessualità ed Omofobia: breve parentesi isolata o realtà quotidiana?

Di Federica Fiorese

Chi è diverso da chi?

Con questa domanda ha preso avvio la seconda Assemblea d'Istituto, che ha visto oltre 500 studenti occupare Sala Jacopo da Ponte per affrontare una tematica importante e quotidianamente accompagnata da pregiudizi e da pensieri sicuramente diversi. Nel 1789 la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino riconosceva tutti gli uomini liberi e uguali nei diritti; siamo nel 2011 e viene facile chiedersi se sia davvero ancora così.

Omofobia, che dal greco significa "paura del simile", è discriminazione, è odio, è disprezzo, è violenza fisica e psicologica nei confronti delle persone omosessuali. Omosessuali che lottano per essere rispettati e non più considerati elementi sbagliati o, addirittura, da curare. Ed è proprio questa l'immagine principale del capolavoro cinematografico "Milk", vincitore di due premi oscar e presentato ai ragazzi con la speranza che, se uno dei grandi poteri del cinema è quello di cambiare la società, 500 teste diverse potessero confrontarsi e diventare testimoni di un mondo in continua trasformazione.

"L'omosessualità spaventa perché apparente disordine rispetto alla tradizionale società che distingue l'uomo dalla donna". Questo è il pensiero generale emerso dal dibattito acceso che ha coinvolto gli studenti dalla classe 1^a alla classe 5^a al termine del film: ognuno ha liberamente espresso la propria idea, con l'opportunità di confrontarsi anche con tre ragazzi univer-

sitari appartenenti all'Associazione "Tra l'Altro" di Padova, compagnia nata proprio allo scopo di sensibilizzare le nuove generazioni alla tematica dell'omosessualità.

Grazie alle loro esperienze e testimonianze, che hanno generato anche momenti di commovente silenzio, è stata sicuramente una grande soddisfazione riuscire a leggere negli occhi degli studenti il continuo desiderio di capirne di più, di ascoltare il pensiero del compagno e talvolta di scontrarsi per far prevalere le proprie ragioni. Non si avvertiva nemmeno la paura di parlare per essere giudicati, anzi erano così tante le mani alzate da creare una confusione piacevole in sala: forse per la prima volta la scuola voleva e poteva parlare.

Tante le situazioni analizzate, sia da parte di chi aveva le idee già ben chiare, sia da parte di chi, invece, non esitava a far domande per comprendere di più questa realtà della, quale forse si sa o si vuole saperne ancora gran poco. Ed il tempo è passato velocemente, tanto da dover terminare l'assemblea, con il dispiacere di gran parte degli studenti... ma chissà, magari ci sarà una seconda volta...

Nel film *'Il ladro di orchidee'* qualcuno disse: *"Il cambiamento non è una scelta, succede e ti ritrovi diverso"*.

Ed è con questa frase e con tono personale che decido di terminare questo articolo, sperando che ogni giorno possa essere come Giovedì 10 Marzo 2011, perché ognuno di voi si senta sempre libero di esprimere ciò che prova e soprattutto ciò che pensa.



Lo Studente Sportivo

La Gazzetta dello Sport Made in Einaudi

Di Igor Cobalchini

Dopo un numero di pausa, per motivi tenuti dalla redazione segreti, ritorna lo studente sportivo, la nostra rubrica riguardante lo sport nell'Istituto.

Calcio (calcetto)

La Nazionale

L'Einaudi dopo un cammino splendido costituito da vittorie schiaccianti che facevano ben sperare (come il 6 a 0 rifilato all'Istituto d'Arte o il 4 a 2 messo a segno contro lo Scotton di Breganze), ha agganciato la finale, dove abbiamo poi subito una rimonta che ci ha portato a perdere 2 a 1 nei tempi supplementari. Gli azzurri ci hanno comunque fatto onore: il risultato dice una cosa ma il campo ne ha detta un'altra, con un'Einaudi padrone del campo. Non si poteva perdere così, era una partita che andava chiusa subito, ma purtroppo ci siamo fatti rimontare e abbiamo così perso ad un passo dalla vittoria.

Torneo d'Istituto

Attualmente il torneo non si è ancora ben delineato, ci sono ancora molte squadre dentro. Ecco alcune fra le migliori, per darvi, insieme alla precedente edizione, una buona idea sulle classi migliori dell'istituto, pur tenendo conto che ve ne sono ancora non prese in "esame" dai nostri opinionisti.

5^A/g. Nella classe non militano fenomeni, uno solo di loro gioca a livello regionale, altri 2 in prima squadra, gli altri addirittura non giocano a calcio, ma l'elemento per cui pongo questa classe fra le favorite è il bel gioco, che si basa sul possesso palla. Quel che fa di questa squadra una delle più forti è che i ragazzi sono abituati a giocare assieme al di fuori della scuola. Non penso di sbilanciarmi più di tanto nel dire che questa è il Barcellona dell'Einaudi, nessuno come loro riesce a dare un'interpretazione così completa del calcetto e questo in campo li rende difficili da battere.

Tornei precedenti. La classe viaggia con un rullino di marcia davvero impressionante, nelle precedenti edizioni si sono sempre piazzati entro i primi 4, in seconda hanno vinto il torneo, in terza si sono dovuti "accontentare" del secondo posto, mentre in quarta hanno vinto e convinto. Staremo a vedere cosa riusciranno a fare quest'anno, anche se la perdita di alcuni elementi li rende più deboli sulla carta. Ma se riusciranno a mantenere il gioco dimostrato sinora, sarà davvero dura batterli.

3^A/g. Squadra fatta di ottimi elementi, fra di loro milita un nazionale, poi 3 regionali e gli altri comunque giocano a calcio. Si dicono abbastanza fiduciosi per la vittoria finale del torneo, in quanto la squadra c'è, eccome se c'è. Nonostante fra di loro militi un nazionale, cercano di dare al calcetto la giusta interpretazione, senza basarsi sulle giocate di quest'ultimo, ma cercando di mantenere la squadra unita e basandosi quindi su un ottimo collettivo.

2^A/g. Buona squadra fatta di elementi di un discreto livello,

ci sono 2 regionali e fanno parte della squadra anche alcuni elementi dell'A.S.D Marchesane! Pensano di poter farcela ad agguantare il primo posto del torneo riservato al biennio. Il loro è il classico gioco all'italiana, lasciano il possesso palla agli avversari stando chiusi dietro, affidandosi quindi alle ripartenze.

Tornei precedenti. In prima non hanno passato la fase a gironi, anche a causa di problemi d'organizzazione, ma era la loro prima esperienza, lo si può anche perdonare. Quest'anno sono molto agguerriti e ci tengono a vincere, volendo riparare agli errori fatti l'anno scorso.

Pallavolo

La Nazionale

La Nazionale ha deluso le aspettative, si chiedeva molto a questa squadra, ma invece dopo solo 2 turni siamo usciti dal torneo.

Le favorite per il Torneo d'Istituto

4^AB/m. Nella classe nessuno gioca a pallavolo, ma comunque hanno dimostrato di sapersi esprimere in maniera egregia in questo sport. La squadra si sente molto forte, hanno le motivazioni giuste per poter condurre un ottimo torneo. L'elemento in più di questa squadra è senza ombra di dubbio il fisico, un elemento importante nella pallavolo.

Tornei precedenti. L'anno precedente sono usciti agli ottavi di finale, ma pensano di poter arrivare alla vittoria, battendo quindi la sin d'ora imbattuta 4^AA/m.

4^AA/m. La squadra si presenta a questo torneo con una serie di imbattibilità che va avanti da 4 anni, nessuno aveva mai fatto come loro, ci si chiede se arriverà mai una squadra in grado di fermare questa serie incredibilmente positiva di risultati. Fra di loro ci sono 2 tesserati, ma chi fa veramente la differenza è Riccardo Lunardon, che ha un curriculum da pallavolista davvero eccezionale, anche se ora è ai box per colpa di alcuni guai fisici. Si sentono anche quest'anno i favoriti del torneo, puntate pure su di loro se dovete puntare qualcosa.

Tornei precedenti. Nei tornei precedenti hanno sempre dominato, fin'ora sembrano non aver trovato rivali, vediamo se quest'anno ci sarà una classe in grado di metterli in difficoltà. Anche per questo torneo sembrerebbe solo una formalità da sbrigare, ma vedremo se avranno ancora fame di vincere.

Altre attività sportive: In questo numero abbiamo deciso di porre l'attenzione sugli scacchi, gioco che sta tornando ad appassionare molti studenti. Fra i talenti scacchisti dell'istituto vale la pena ricordare Mattia Scodro, Marco Cinel, Carlo Alberto Boschetto e Federico Scalabrin, i quali rappresentano le speranze dell'istituto per gli scacchi. Questi ragazzi hanno tutti staccato un biglietto per le fasi regionali e si sentono fiduciosi in un buon risultato nel torneo. Fra le altre attività sportive discuteremo nei prossimi numeri del basket, del nuoto e di molti altri sport inerenti al nostro Istituto.

Il Sondaggio

Di Ion Turcanu e Igor Cobalchini

Per inquadrare meglio la situazione del nostro Istituto, e vedere quali sono i nostri "standard", abbiamo chiesto ai nostri compagni quali fossero le loro abitudini. Il sondaggio si basa su un campione di 70 studenti scelti senza alcun criterio, partendo dalla 1^a e arrivando fino in 5^a. Si doveva rispondere semplicemente 'Si' o 'No', come nella macchina della verità. I risultati ottenuti sono molto, e sottolineo molto interessanti.

- Il 100% degli intervistati escono il sabato sera. E ci mancherebbe altro!
- L'87,2% ha dichiarato di consumare alcool abitualmente, e il 38,3% con una sigaretta tra un drink e l'altro. In questo modo battiamo la media nazionale per quando riguarda alcool e fumo, che è, rispettivamente, del 63% e del 16%. Va detto che siamo nella città più alcolizzata d'Italia e noi siamo i giovani che, sembra, dovranno portare avanti il primato. Dato positivo quindi!
- Il 48,9% ha provato, almeno per una volta, sostanze stupefacenti. Su questo punto, i dati nazionali ci mostrano un dato inferiore rispetto al nostro, che è del 25,7%.
- La sfida scapoli vs ammogliati è vinta dai primi con il 65,9%.
- Chi ha un account su un qualsiasi Social Network è il 78,7 %. Esistono ancora gli anticonformisti che non cedono all'isciversi al buon vecchio Facebook.
- La Playstation e l'Xbox sono usate dal 74,5 %. Da questo dato bisognerebbe però distinguere chi vive solo di videogiochi o chi ci fa soltanto una partitella ogni tanto con gli amici!
- La moda, o le tendenze più in generale vengono seguite da un 61,7% dei ragazzi. Sottolineiamo il fatto che la parte femminile si è dimostrata quasi unanime su questo punto.
- Lo sport è un'abitudine per il 74,5%. Oltre a tanti difetti finalmente un dato positivo: almeno dal punto di vista sportivo ce la caviamo piuttosto bene.
- Chi ha fatto almeno un'assenza senza dirlo a mamma sono è 68,1%. Non siamo dei bravi "tusi" insomma.
- Leggere un libro ogni tanto è una consuetudine per il 27,7%. Sono ormai in via di estinzione i lettori accaniti.
- I vergini sono il 40,4%. Lasciamo a voi considerazioni su questo punto.
- Dell'Einaudi è soddisfatto il 59,6 %. Un dato abbastanza strano, visto il fatto che prima di scegliere questa scuola ci è stato detto cosa ci aspettava.

E alla fine la domandona, di fronte alla quale abbiamo sentito versi del tipo "COS'E'!???"(pochi a dire il vero): quanti di voi hanno mai letto il 'Pelapatate'. Il SI prevale sul no con un 70,2%. Non rimane che dire grazie ai nostri lettori.

Sempre più ignoranti

L'ignoranza data dal divario fra domande e risposte

Di Ilaria Marcolin

Poco ma sicuro, al giorno d'oggi l'informazione è "l'entità" con il maggior tasso di crescita. Si è calcolato che si espande del 66% l'anno già da molte decine di anni. L'espansione dell'informazione è sotto i nostri occhi. Meno visibile ma ugualmente esplosiva è l'espansione della conoscenza, che sta crescendo a velocità esponenziale. Nel 1996 un giornalista scientifico americano ha addirittura dichiarato che siamo ormai nell'era della "fine della scienza". Posizione difficile da mantenere dato lo stato delle attuali conoscenze in fisica. Per esempio, il 96% della materia dell'universo è materia oscura, nel senso che non si sa che cosa sia. Nonostante tutto è indubbio che sappiamo molto di più di quanto sapevamo, ad esempio, un secolo fa. Quello che ci permette di progredire nella scienza, e di goderne quindi i benefici, è la tecnologia: ogni nuovo strumento significa nuove risposte.

Ogni risposta, però, dà vita ad almeno due nuove domande; da questo si deduce che più risposte significano più domande. Telescopi e microscopi aumentano non solo quello che sappiamo, ma anche quello che non sappiamo. Inoltre strumenti sempre più raffinati aprono la strada a domande sempre migliori.

In questo modo, anche se la nostra conoscenza aumenta esponenzialmente, le domande aumentano in modo ancor più rapido. Il divario tra domande e risposte è la misura della nostra ignoranza; in altre parole, la scienza è il metodo che principalmente ci procura ignoranza, più ancora che conoscenza.

Non abbiamo alcuna ragione per ritenere che questo meccanismo possa cambiare in futuro. Più dirompenti saranno infatti gli strumenti e la tecnologia, più dirompenti saranno anche le domande che ne nasceranno. Possiamo senz'altro aspettarci che tecnologie future scatenino l'esplosione di migliaia di questioni gigantesche, domande che non avremmo mai nemmeno pensato di porci.

Anzi, una cosa è certa: non ci siamo ancora posti le domande più importanti. O, per dirla in altre parole, oggi non abbiamo ancora raggiunto il massimo livello di ignoranza possibile.

Uno sguardo sul Mondo

Libia nel caos totale

Di Matteo Fin

In queste settimane, in televisione e in tutti i giornali, si è parlato e scritto molto riguardo ai disordini scoppiati in Libia a partire dalla metà di febbraio. Questa vera e propria guerra civile ha avuto inizio prima nella città di Bengasi, poi si è sviluppata in tutto lo Stato. Il popolo che è sceso e sta scendendo tuttora nelle piazze sta richiedendo a gran voce che il leader del Paese, Muammar Gheddafi, se ne vada, stanchi della sua lunga dittatura che sta durando da ormai 42 anni, iniziata a seguito del colpo di Stato che lo vide protagonista, ai danni del re Idris colpevole di essere troppo servile nei confronti del mondo occidentale.

Questa guerra, che infuria ormai da più di un mese, ha provocato migliaia di morti, colpendo sia i guerriglieri sia i militari fedeli al Rais. A essere soprattutto colpiti, però, sono stati i civili; i militari di Gheddafi hanno infatti bom-

bardato alcune città per poter riprendere il controllo sulla popolazione in rivolta, provocando morte e distruzione. Sono state forse queste azioni da parte del Dittatore che hanno convinto i Paesi occidentali ad intervenire; infatti, mentre scrivo, sono in corso bombardamenti da parte di aerei e navi appartenenti a Stati come Francia e Stati Uniti, appartenenti alla Nato, con l'obiettivo di ottenere una resa da parte di Gheddafi e, dunque, fermare questa situazione che sta diventando critica. L'Italia, dal canto suo, grazie alla sua posizione strategica nel Mediterraneo, ha messo a disposizione degli Stati alleati diverse basi militari per agevolare la partenza di aerei militari diretti in Libia. L'impressione, ora, è che la difesa del Rais stia ormai per cedere, e che a breve questa guerra abbia fine grazie alle potenti risorse militari di cui questi stati dispongono.

C'è da chiedersi, però, quali saranno le

conseguenze di questa guerra. Il popolo libico dovrà infatti riprendersi da questa situazione, affrontando i danni provocati dai bombardamenti; ma soprattutto bisognerà costituire un nuovo governo senza correre il rischio di un nuovo dittatore o, peggio, che la Libia cada in mano a dei terroristi. C'è infatti il timore che Al Qaeda possa aggiungere distruzione a quella già presente, destabilizzando ancora di più uno Stato già molto instabile. In questi giorni, poi, migliaia di libici emigrano dal loro Paese a causa della guerra, cercando di approdare sulle nostre coste, attraccando soprattutto a Lampedusa, provocando molti disagi sull'isola, non attrezzata per accogliere così tante persone.

Si spera che questa situazione possa presto risolversi, soprattutto per il popolo libico ormai stremato da questa guerra, e sperando che riceva la libertà che chiede senza ulteriori sacrifici.

Quando il gossip diventa nero

Di Jacopo Bertoncello

Se accendiamo la tv e proviamo a guardare un telegiornale qualsiasi noteremo che, per un'abbondante parte di trasmissione, i servizi proposti saranno esclusivamente di cronaca nera, e capita che anche per metà dell'intero telegiornale si parli solo di quello.

Dai delitti più recenti a quelli ormai passati da mesi, se ne continua a parlare incessantemente, minimizzando ogni singolo dettaglio, spesso inutile a livello informativo, ma che probabilmente riesce a destare un certo interesse tra gli spettatori.

E questo non accade solo nei telegiornali, ma anche, e forse in maniera ancora più ossessiva, nei programmi di approfondimento come Porta a porta, Chi l'ha visto?, Buona domenica, Matrix, Quarto Grado, e tanti altri.

Dopo essere venuti a conoscenza dell'accaduto sappiamo i dettagli raccapriccianti del delitto, le interviste a criminologi di fama mondiale, e le analisi minuziose delle vicende non hanno più alcuna utilità effettiva: dopo 2 ore di discussione e approfondimenti, un misto tra informazione e intrattenimento, non ne sappiamo assolutamente nulla di più, ma abbiamo solo soddisfatto quel morboso bisogno di particolari inutili.

Certo esiste la libertà di informazione, ma ultimamente questo sta diventando un pretesto per andare sopra le righe, per puri interessi personali; si sta assistendo ad un vero e proprio accanimento mediatico verso gli episodi più lugubri, di cui forse non bisognerebbe parlare con così tanta pomposità. La via di mezzo c'è, mettendo al corrente in modo riservato e al contempo portando rispetto alle vittime e ai parenti, come è giusto che sia. Stiamo assistendo alla diffusione di quello che potremmo definire *gossip nero*, notizie che non hanno nessuna importanza effettiva, ma che nonostante questo vengono continuamente riprese per aumentare l'audience.

"Chi l'ha visto?", il noto programma di Rai 3, ha richiamato sempre di più l'attenzione degli spettatori in quest'ultimo periodo. E non è un caso, dato che questo inaspettato audience ha iniziato ad aumentare dopo due serate in cui si parlò delle tristi vicende di Sarah Scazzi prima e Yara Gambirasio poi. I due casi, portano alla trasmissione 4.237.000 spettatori: il 15% di *share* in una serata (rapporto percentuale tra gli spettatori di un certo canale televisivo e il totale degli spettatori che hanno la televisione accesa in quel momento, ndr).

Nelle settimane successive i due casi vengono riproposti da svariate emittenti, a livello nazionale e anche regionale, favorendo le trasmissioni di dibattito, che hanno come ospiti negli studi fior di psicologi e criminologi, testimoni, avvocati, e chi più ne ha più ne metta.

Chi l'ha visto? mette al corrente la madre di Sarah Scazzi, che al momento non sa ancora nulla, della confessione del fratello, informandola in diretta... e l'audience aumenta. *Porta a porta* manda uno spot inquietante di anticipazione dal titolo "Chi protegge i nostri figli?" nella pausa pubblicitaria durante la proiezione di *Cenerentola*, a cui sarebbe seguita la trasmissione di Bruno Vespa, lasciando molta apprensione tra i piccoli telespettatori intenti a guardare il film Disney. La pubblicità, di forte impatto emotivo, aveva come scopo quello di coinvolgere i telespettatori nel caso. Così viene strumentalizzata una tragedia per arrivare a condizionare anche i bambini pur di aumentare lo share. E poi ancora: *Studio Aperto* mette nel servizio dedicato a "Chi sarà l'assassino di Yara?" una musica da film horror come colonna sonora, per creare suspense. I conduttori dei programmi pomeridiani vanno a citofonare ad amici e parenti distrutti chiedendo: *Ma lei come si sente?*

Questo forse non è accanimento mediatico? E che scopo possono avere tutte queste ore e ore di trasmissioni, che trattano inevitabilmente sempre il medesimo argomento?

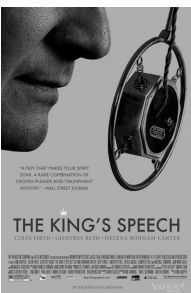
Niente come il caso di una 13enne fatta sparire e poi uccisa, può attirare di più l'interesse di giornali, tv e siti Internet. Tutti vogliono sapere, conoscere, partecipare al dolore in maniera più o meno conscia, più o meno sentita. Si sta creando un'ondata di interesse che non si sa se sia la causa o l'effetto della smaniosa attenzione che i media dedicano a casi del genere. È un pubblico semplice da raggiungere e da soddisfare quello che è a caccia di ogni minimo particolare. E i giornali, i siti e le tv, sono pronti ad assecondarlo. Il problema è che il limite tra

quello che è diritto/dovere di cronaca e quello che è spettacolarizzazione e sfruttamento della vicenda a fini pubblicitari/economici è molto labile. Quello che paga, infatti, in un panorama mediatico così interessato su un singolo caso, è sempre il particolare in più, anche se minimo, anche se lontano dal cuore della vicenda. E allora ecco che, specie in mancanza di notizie ufficiali, fatti di nessun valore giornalistico diventano improvvisamente titoli di pagine e di servizi. È molto più facile rimpinzare la gente di notizie di nessun interesse. Si piange quando lo dice la televisione, nonostante ci basti sapere quali atrocità sono umanamente possibili. Ma i dettagli morbosi fanno vendere più copie, fanno salire l'audience dei programmi che ne parlano, fanno aumentare il numero di visite dei siti Internet che ne scrivono. Così l'orgia mediatica esplode, e non vi è più un minimo di buonsenso, di tatto.

La conseguenza è che si è più attenti al singolo caso di cronaca piuttosto che a problemi molto più generali. La crisi economica e politica, i disastri del Giappone, la crisi nucleare, forse sono fatti che coinvolgono di più il collettivo. Probabilmente però risulta molto difficile farsi una propria idea, prendere parte ai problemi che ci coinvolgono come cittadini e abitanti del mondo, quando invece non vi è cosa più semplice che assumere piccole dosi di violenza e di fatti che a un certo punto non devono più riguardare chi non è interessato. Lasciamo a chi di dovere piangere per le proprie sofferenze, compatiamoli magari; ma accanirsi quando non è necessario sta diventando una triste consuetudine che va abolita, perché l'intenzione è solamente aumentare l'audience. E se l'audience aumenta è perché c'è a chi fa comodo ricevere informazioni che *non* sono informazioni. Giudichiamo bene con quale ordine gerarchico organizzare la nostra dieta mediatica, altrimenti rischiamo di alimentarci di puro gossip, che ora riesce ad essere anche *nero*.

Spazio Recensioni e... Film da Oscar!

Di Ion Turcanu

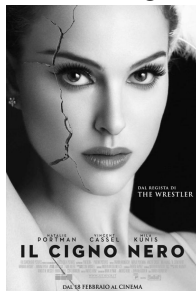


Come sappiamo tutti il premio Oscar è, ad oggi, la più importante onorificenza nel campo cinematografico del mondo. Viene assegnato dalla "Academy of Motion Picture Arts and Sciences", costituita da più di 6000 membri tra cui attori, registi, produttori che votano un vincitore per ognuno delle 24 categorie. La spettacolare nottata di questo 2011 ha decretato i vincitori che ora vi illustreremo!

Come previsto alla vigilia, nella categoria più importante prevale "Il discorso del Re", che viene scelto come il miglior film dell'anno. In più permette a Colin Firth di vincere la categoria "Miglior attore protagonista", e s'impone come "Miglior regia" e "Migliore sceneggiatura originale", aggiudicandosi alla fine 4 oscar su 12 nominations.

Il film racconta la storia del Principe Alberto, Duca di York e secondo figlio di Re Giorgio V, che è afflitto da una grave forma di balbuzie. Il principe tenta svariate cure, ma sempre invano, finché sua moglie Elisabetta non incontra Lionel Logue, un australiano che si occupa di terapie all'apparenza strane, ma che, alla fine, si dimostreranno efficaci. Il film è un pezzo di storia pieno di emozioni, che merita di essere visto.

Il film "Il cigno nero" incorona Natalie Portman come la miglior attrice protagonista. Una pellicola forte, la cui trama gira attorno ad una prima di teatro, e con il personaggio di Natalie Portman che riesce a guadagnarsi la parte principale dell'opera, che verrà poi messa in dubbio da fatti e persone che la circondano. Un film che racconta di responsabilità e abilità, con un finale intenso e accattivante. Il titolo di "Miglior attore non protagonista" e "Miglior attrice non protagonista" vengono assegnati rispettivamente a Christian Bale e Melissa Leo, insieme nella stesso film, *The Fighter*. Vedere Christian Bale recitare, dopo una dura trasformazione fisica per entrare perfettamente nel personaggio, vale tutto il biglietto.



Il film visto all'assemblea, *The Social Network*, fa invece 'tripletta' portandosi a casa l'Oscar per "Miglior montaggio" di Angus Wall e Kirk Baxter, per "Miglior colonna sonora originale" di Trent Reznor e Atticus Ross e "Miglior sceneggiatura non originale" ad Aaron Sorkin.

L'Italia, che può vantare un Oscar assegnato a Roberto Benigni per il film *La vita è bella*, quest'anno è stata esclusa, nella preselezione, dalla categoria per il miglior film straniero.

"Rock n' roll ain't noise pollution, rock n' roll ain't gonna die"

"Il rock n' roll non è rumore, il rock 'n roll non deve morire" con questa mitica frase degli AC/DC ripercorriamo la storia del Rock e analizziamo il Rock italiano e i motivi della sua difficoltà di emergere.

La storia del Rock, dove tutto ebbe inizio...

Di Filippo Baron

Vi immaginate, circondati da altri 390'000 giovani, a cantare una canzone di Valerio Scanu o simili nel prato di Woodstock? Io, sinceramente, non tanto e penso che nemmeno voi lo fareste (i rocker mi perdonino per la bestemmia che ho proferito nell'apertura di questo articolo). Ma se nel palco ci fosse Jimi Hendrix? Tutta un'altra cosa direi. Premessa: per citare tutti i "big" del Rock meno giovane servirebbero pagine pagine e pagine di articolo, per questo sceglierò per voi, in questo breve excursus storico, le rock-band e i rock-man più celebri e coloro che hanno "inciso" la storia della musica come se essa fosse il più grande vinile mai esistito. Bando alle ciancie, iniziamo a sparare un po' di nomi tanto per rinfrescarvi la memoria: Pink Floyd, Deep Purple, Led Zeppelin, The Doors, Lou Reed, Joe Cocker, Santana, The Who, Beatles, Genesis, Eric Clapton, Eagles, Elton John, Queen, Rod Stewart, AC/DC, Iron Maiden e, perché no, Sex Pistols, Police, Clash, Nirvana, Cranberries, REM e Guns & Roses sono le robuste fondamenta di tutto ciò che voi sentite oggi, accendendo la radio o il vostro iPod. Ma cos'è il Rock? Esso, contrariamente a quanto molti di noi pensano, non è un genere "puro", nato da un gruppo di persone in particolare e in un luogo ben preciso. Il Rock è il più grande movimento musicale nato negli anni '50 - '60 da un mix di generi provenienti da ogni parte del mondo. Principalmente le sue origini sono da ricercarsi nel British Pop dei Beatles e dei Pink Floyd unito al Rock and Roll (a sua volta ottenuto dalla miscelazione di Blues, Folk, Country, Boogie e Jazz, con esponenti del calibro di Elvis Presley, Little Richard e Chuck Berry) nato nell'America delle giacche di pelle e dei capelli "a banana" (vedi Fonzie). Caratteristiche fondamentali di questa corrente, che sembra destinata a rivoluzionare il mondo musicale, sono l'onnipresenza di almeno una chitarra elettrica (e chi più ne ha più ne metta) accompagnata da una parte ritmica creata da basso elettrico, batteria, organi, tastiere e, successivamente, sintetizzatori (strumenti in grado di creare suoni in modo elettronico). Con l'andare dei tempi il rock si spezzetta in tanti frammenti, creando così infiniti sottogeneri, ognuno caratterizzato da un particolare ed inconfondibile sound, difficile da spiegare a parole (per questo vi consiglio di ascoltare almeno un brano per ogni rocker che citerò tra poco): nascono sparsi per il mondo il **folk-rock** e il **blues-rock** (del povero Gary Moore, da poco scomparso) accompagnati dal **fusion** (evoluzione del jazz); solo dopo qualche decennio fanno la loro comparsa il **soft-rock** di Elton John e Paul McCartney, il **glam-rock** dei Kiss, dei Queen, di Iggy Pop e di David Bowie, l'**heavy-metal** dei Deep Purple, dei Guns 'n Roses, dei Led Zeppelin e dei Black Sabbath, l'**hard-rock** dei Van Halen e degli AC/DC, il **progressive-rock** dei ben più conosciuti Pink Floyd, dei Genesis, dei Jethro Tull, degli Yes, degli Emerson, Lake & Palmer, ma anche della italianissima Premiata Forneria Marconi, il **punk-rock** dei Ramones e dei Sex Pistols e la corrente **new wave** degli Spandau Ballet e dei Duran Duran. Negli anni '90 poi nascono l'**indie-rock** dei REM e dei Pearl Jam, il **brit-pop** il cui più grande esponente resta tuttora Michael Jackson anche se americano, seguito dai Radiohead e dai The Verve e infine il **grunge** dei Nirvana e di Kurt Cobain. Spero di non avervi annoiato

con questo elenco ma desideravo mettere ordine in testa alle persone che sostengono che i cantanti di Amici sono cantanti destinati ad entrare nella storia del rock. Non è questione di gusti, credetemi, sono i valori che cambiano: la musica ai giorni nostri è il prodotto commerciale più diffuso (ahimè) dopo la televisione, mentre non più di mezzo secolo fa (e ancora oggi nel caso del rock) essa era sinonimo di libertà di espressione, di ribellione al sistema, di volontà di urlare al resto del mondo cosa non andava nella società. Il rock è Sex, Drugs & Rock 'n Roll, la musica del menefreghismo, dello sballo, dell'ambiente urbano logorato e condizionato da trascuratezza ed egocentrismo economico della società. Tutto questo viene comunicato all'ascoltatore con rumori, suoni quotidiani e registrazioni montate come piante di bambino, comunicazioni alla radio o pale di elicottero (pensando all'album The Wall dei Pink Floyd). Ma che conseguenze ha avuto nella storia della musica questa rivoluzione? Non tutti sanno che il rock è anche innovazione: ad esempio i Pink Floyd sono stati i primi musicisti ad usare il sistema di ascolto quadrifonico (simile al Surround del cinema attuale) nei concerti! Sono stati anche i primi ad usare un videoproiettore per mostrare al pubblico immagini dinamiche relative alla canzone in ascolto, laser multicolore e aerei a dimensioni reali che, appesi a funi d'acciaio, planano sopra le teste dei presenti schiantandosi sul palco simulando esplosioni durante il concerto. Grazie al rock nacque il sintetizzatore (oggi usato in modo sconsiderato da dj ed altri "musicisti" che non hanno voglia di imparare a suonare qualcosa che le corde ce le ha davvero) e si sviluppò l'arte del "lighting", la spettacolarizzazione dell'evento con l'uso di luci ed effetti speciali in modo da stordire quasi il pubblico. La tecnica del suono poi subì mutamenti radicali perché furono migliorati gli isolamenti e i materiali e gli studi sull'acustica degli ambienti vengono utilizzati tuttora. La sua nascita ha inaugurato quella che io amo definire "l'epoca dei concerti attira-folle": pensate sì allo storico Woodstock del 1969, ma anche al meno conosciuto Live Aid del 1985, Live at Wembley del 1986, storico concerto dei Queen, a Knebworth del 1990 e a P.U.L.S.E. dei Pink Floyd nel 1995. In tutti questi eventi erano presenti più di 500'000 persone, tanto per fare un paragone è come se ogni 120 italiani, almeno 1 fosse stato presente, un valore prossimo alla popolazione della Provincia di Vicenza. Mi sorge spontanea, però, una domanda: il rock di oggi è ancora basato su questi valori o è stato modificato alle radici perché questi risultavano scomodi? Vi lascio con una frase pronunciata dal famoso regista statunitense John Waters, che racchiude in poche righe l'essenza del rocker: "Il rock 'n roll ha una sorta di aura di rivoluzione permanente, senza tempo, di sfida a tutto, inclusa la natura stessa."



Il Rock italiano è morto?

Di Elia Baggio

Nel mondo musicale degli ultimi cinquant'anni i giganti inglesi e americani sono sempre stati considerati gli "inventori" della musica rock, quelli che per primi l'hanno consacrata e per primi hanno visto nascere i gruppi che da lì a poco sarebbero diventati i mostri sacri della cultura rock mondiale. L'Italia, è inutile negarlo, ha spesso giocato un ruolo marginale in tutto questo: mentre nei primi '70 i Led Zeppelin riempivano gli stadi facendo un sold out ad ogni data, nella penisola Albano Carrisi vinceva il Disco per l'estate con "Pensando a te"; mentre, nel 1991 i Nirvana pubblicavano l'album Nevermind, con il singolo Smells Like Teen Spirits (8 milioni di copie vendute), Gigi D'Alessio iniziava la sua carriera da cantautore distruggendo i timpani ai poveri radioascoltatori italiani. Per carità, i gruppi c'erano, e qualitativamente anche validissimi (pensiamo alla Premiata Forneria Marconi, alle Orme, agli Area, per esempio), ma forse mancava quella diversità di suoni, di generi, di sentimenti da trasmettere che non riusciva a soddisfare le esigenze e i gusti delle grandi masse giovanili, e che ora è invece una caratteristica peculiare di tutta la scena indipendente italiana.

Il rock italiano è morto? No. Non è per niente morto. Anzi, è più vivo che mai! Forse il vero problema è che non viene ascoltato abbastanza o vengono seguiti sempre e solo i soliti quattro burattini. D'altronde, cosa si può pretendere da un giovane che si trova davanti modelli imposti come i vari Marco Carta o le varie Giusy Ferreri? È quasi ovvio che si troverà spaesato, tendendo a considerare la produzione italiana tutta di un certo tipo. La vera musica italiana, però, non è questa. La vera essenza della musica in Italia si trova fuori dai programmi della De Filippi, fuori dalla televisione, nel substrato in cui né le major né i soldi arrivano a condizionare e manipolare l'ispirazione di questa fiorente generazione di giovani artisti. Uno scenario pieno di idee, pieno di gruppi, pieno di creatività. La sana e genuina arte del "fare musica", ma farla da sé, seguendo quello che si sente, quello che si vuole comunicare, non quello che ti impongono di fare perché vende o va di moda.

Alcuni nomi? I longevi **Afterhours**, i **Tre Allegri Ragazzi Morti**, gruppo friuliano tra i più noti del triveneto, il **Teatro degli Orrori**, nati e ispirati dalla profonda cultura letteraria del carismatico frontman **Pierpaolo Capovilla**, e ancora i **Marlene Kuntz**, i **Linea77**, i **Sun Eats**

Hours, **Le Luci della Centrale Elettrica**, i **Baustelle**, **Giorgio Canali** e chi più ne ha più ne metta.

Avete voglia di spararvi nelle orecchie una bella dose di musica psichedelica contaminata dal miglior pop anni '60, potente e malinconica al punto giusto? Un concerto dei **Verdena** è quello che fa per voi! Il trio bergamasco tornato recentemente sotto i riflettori con l'uscita dell'ultimo disco, saprà impressionarvi con una musica semplice ma d'effetto, melodie nostalgiche ma pungenti allo stesso tempo, cori surf rock e influenze grunge-West-coast-'90. Sentite il bisogno di un concerto che vi dia pogo non-stop, che vi faccia perdere la voce e uscire con la felpa grondante di sudore? Accaparratevi un biglietto per i **Ministri!** Le ruvide pennate delle chitarre distorte, il rullante stuprato fuori di misura, le urla liberatorie sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano i concerti ministrici e ne fanno delle vere bolge infernali nelle quali è impossibile rimanere fermi. Ma se siete amanti del blues-rock grezzo e viscerale non potete non assistere ad un'esibizione del promettente power-duo italiano **Bud Spencer Blues Explosion**. Spesso accostati ad artisti quali i The White Stripes o The Black Keys, sia per la formazione atipica che per il sound minimale, il gruppo romano saprà impiettrirvi a suon di grunge-blues-rock ed elettronica (no, non sto scherzando), ma solamente con chitarra, batteria e microfono. Dai Chemical Brothers a Jimi Hendrix passando per Robert Johnson, il tutto condito da ritmi incalzanti e travolgenti, fuzz, octaver e wha wha per le sei corde e virtuosismi a non finire: il blues come non lo avete mai sentito!

A questo punto una cosa è certa: il "Made in Italy", almeno per quanto riguarda la musica, resiste! Resiste eccome! Ormai la musica non si compra più, ora puoi scaricare tutto in 3 minuti, ma di sicuro la qualità in Italia non manca (e di questo dobbiamo andarne fieri!). Basta solamente saperla trovare.



Pensare globalmente, agire localmente

Di Martina Pontarolo 4^De

Questa iniziativa prevede l'impegno degli studenti delle classi 3^a e 4^a in una giornata di lavoro al posto dell'attività scolastica. Gli stessi studenti dovranno trovare ed organizzare la mattinata del 9 Aprile; lavando macchine, pulendo edifici, imbiancando muri, facendo da baby sitter ecc... L'intero ricavato andrà a finanziare 4 progetti di solidarietà nel mondo: una strada in **Tanzania**, la riduzione del reclutamento forzato di minori nel conflitto armato in **Colombia**, la difesa minorile dallo sfruttamento in **Bolivia** ed infine a occupare soggetti svantaggiati nelle terre confiscate alla mafia a **Palermo**.

Concludo riportando l'esperienza fatta da due ragazze che dopo aver organizzato il Social Day nella loro scuola, hanno deciso di andare a vedere con i propri occhi come veniva impiegato il compenso. "La Tanzania: un Paese che mi è rimasto nel cuore e a cui devo moltissimo. Un Paese in cui è collocato 'Njombe, dove il vescovo ci disse: "A noi non servono soldi o favori calati dall'alto, a noi servono istruzione per tutti e tecnologia, senza non c'è futuro e tutto è inutile." Lo scopo principale del Social Day è dare la possibilità alla cittadinanza e in modo particolare ai giovani di sporcarsi le mani, di mettere in gioco se stessi, le proprie capacità, le proprie energie e il proprio tempo. La possibilità di vivere il Social Day e di vivere un viaggio in Tanzania sono stati la mia fortuna, mi hanno fatto capire che vita ho intenzione di vivere e mi hanno insegnato a viverla." (Chiara Zampieron) "L'anno scorso siamo andati a Njombe, ho capito che la presunzione di insegnare come vivere meglio dobbiamo lasciarla a casa, mettendosi allo stesso piano puoi tornare arricchito. Ci sono due messaggi importanti che vorrei lasciare a voi che parteciperete al Social Day: **non deve essere un impegno di un solo giorno**, si può aiutare sempre... le occasioni sono molte; poi... **questa iniziativa non è fare della Carità, voi vi dovete impegnare in primo piano, spendere delle ore a servizio di altri ragazzi.** Speriamo che tutti partecipino con questo spirito... Buon Social Day!" (Eleonora Rossi)

SocialDay®
9 aprile
2011

I giochi del Pelapatate!

A cura di Arianna Toffanin

Try It - Cena ad occhi bendati

Tra i cinque sensi, il gusto e l'olfatto sono i più trascurati, pur essendo quelli maggiormente legati al piacere. il cibo, poi, è uno dei piaceri più antichi per l'uomo ed è particolarmente legato a questi due sensi!

Con il tempo la cucina si è molto diversificata e ciascuna cultura ha creato le proprie specialità; oggi nei supermercati, però, spesso l'imballaggio costa più del contenuto. Al ristorante veniamo conquistati più dalla composizione degli ingredienti che dal sapore. È curioso quindi capire quanto l'estetica influisca sui nostri gusti alimentari. Ecco allora un modo divertente e insolito per passare una serata in piacevole compagnia: è sufficiente bendarsi gli occhi per scoprire un mondo nuovo, fatto di sapori nascosti e simpatiche situazioni inaspettate.

OCCORRENTE:

- UNA BENDA PER GLI OCCHI
- UNA BUONA CENETTA
- QUALCHE BUON AMICO



Non credo sia necessaria una spiegazione sul come svolgere questa attività, abbastanza intuitiva, per cui vi porto la testimonianza di Valentina, che l'ha già sperimentata.

Risotto, bastoncini di pesce, carote, zuppa inglese.. tutto acquisisce un sapore diverso quando viene mangiato senza l'utilizzo della vista. Eravamo in 4 quella sera, seduti attorno al tavolo, una candela accesa al centro e una benda sugli occhi..il nostro obiettivo? Mangiare! Una volta incominciato, ci si trova ad affrontare tante piccole difficoltà a cui mai si sarebbe pensato di andare incontro avendo gli occhi aperti... ma non voglio rovinarvi la sorpresa! Ah, dimenticavo, meglio piccole porzioni di molti piatti diversi che un'abbuffata di una sola pietanza, ve la godrete di più! Ovviamente potete inventare moltissime varianti, basta un pizzico di fantasia!

QUESITI MATEMATICI

1) PRODOTTO DI BINOMI

Quanto fa: $(x-a)(x-b)(x-c)(x-d)...(x-z)$?

Suggerimento: controlla il 24-esimo fattore.

2) DUE SUCCESSIONI...NUMERICHE

Quali sono i due termini seguenti di questa successione?

U-D-T-Q-C-S-S-O-....-....

Quali sono gli ultimi due termini della seguente successione?

3-3-3-7-6-3-5-4-....-....

SUDOKU

			6	2	3			4
	9	5						
6							7	1
		4	7	1	2			
	8	6			1	3		
		2	9	6	5			
7	3							5
						6	8	
2			5	1	4			



— Babbo, già che sei alle prese con le brutte notizie, una più, una meno...

PAROLE CROCIATE STUDENTESCHE

Ringraziamo Bianchin Luca, Nishori Bukuran e Parolin Leonardo

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10			11				12	
13		14			15			16
17			18	19			20	
	21			22	23			
24						25		
		26						27
28	29			30		31		32
33			34		35			36
37		38		39			40	
						42		
				43				

Dove si incontrano le idee: _____

ORIZZONTALE:

1. Indicazione stradale – 8. Sbocco finale dell'apparato digerente – 10. Gore – 11. Pennuto volante – 12. Associazione basket – 15. Si usa nell'addizione – 16. L'inizio di Londra – 17. Telefilm americano – 19. Al polo Nord – 21. Periodo di leva dell'esercito – 23. Sbaglio – 24. La "casa" delle vacanze – 25. Giocatore dell'Amburgo... tedesco – 26. Stazione radio – 28. Multiscafo a remi o a vela di origine polinesiana – 31. Uno lo è più dell'altro – 33. Fiume padano – 34. Lui la ama – 36. L'alluminio nella tavola periodica – 37. Tu in inglese – 39. Inter senza "er" – 40. Ci stanno i defunti – 41. Relativo alla memoria – 43. È una valle famosa

VERTICALE:

1. Animale domestico – 2. Cantante famoso – 3. Il contrario di io – 4. Iniziali ecologiche – 5. Dispari in Luca – 6. Coniglio dalle orecchie lunghe – 7. Bottiglia che contiene l'olio – 8. La fine di "ciao" – 9. Udire in prima persona – 12. Persona ingorda, insaziabile – 14. Attrezzo usato in agricoltura – 16. L'oro senza l'apostrofo – 18. Persona che esprime contentezza – 20. Tutto in inglese – 24. Felice – 27. Pepsi – 29. Stanza in inglese – 30. Lo è il tempo a scuola – 32. È super... - 34. La sorella di Bart – 35. Istituto Tecnico Industriale Statale – 38. $X=1/4*(2)^2$ – 40. Sta in mezzo al mare

trovatevele! :-)

Le soluzioni verranno pubblicate nel prossimo numero!